

# FERNANDO SPANO

IDENTITÀ E DISTRUZIONE



PRESENTAZIONE DI

ANDREA FIORE

In copertina

*Monumenta*

2017, tecnica mista su tela, cm. 80x80

# IDENTITÀ E DISTRUZIONE

Andrea Fiore

In una recente intervista ad Anselm Kiefer, lo storico dell'arte Tim Marlow poneva all'artista una domanda cruciale per la comprensione dell'arte nel nostro tempo: «l'arte è un'occupazione spirituale?». La risposta di Kiefer è stata laconica: «si è così [...]. L'arte è l'unico modo per ricostruire un contesto».<sup>1</sup>

Durante il viaggio verso la propria consapevolezza, un artista si affida ad un modello spirituale dal quale ricostruire un contesto mediante un lungo cammino individuale; il fine è quello di reggere il processo artistico, sul quale grava un oneroso percorso intellettuale accompagnato dagli stati d'animo e dalla specifica personalità di un artista.

Mi pare opportuno partire da questo per ritrarre l'immagine artistica di Fernando Spano, la quale tende, con grande coerenza, al ruolo dello spirituale nell'arte.

Il percorso iniziale di Spano si accorda a quello di ogni giovane artista del passato, che entra in bottega a pestare i colori osservando il lavoro del maestro, fino a sviluppare una propria consapevolezza intellettuale espressa con le capacità tecniche acquisite durante gli anni di apprendistato. In una prima fase di acquisizione degli strumenti di lavoro, Spano si avvale dell'aiuto del fratello scultore e della frequentazione presso scultori salentini, tra i quali Aldo Mogavero.<sup>2</sup> In ambito locale Spano ha portato a termine la sua prima formazione, ma la necessità di misurarsi con un panorama più ampio lo avvicina a Corrado Lorenzo – uno tra i primi artisti pugliesi a confrontarsi con l'arte concettuale e le performance nel panorama internazionale – attraverso il quale Spano conosce le opere di Joseph Beuys e dell'allievo Kiefer.<sup>3</sup>

La frequentazione di Lorenzo, contribuisce alla crescita di Spano non solo

---

<sup>1</sup> Intervista realizzata presso il *Louisiana Museum of Modern Art* nel gennaio del 2015. Si veda: H. MARSALA, *Intervista ad Anselm Kiefer. L'arte come faccenda spirituale, fra le maglie della Storia*, in «Artribune», 30 gennaio 2015 (versione online).

<sup>2</sup> «Aldo Mogavero nasce a Salice Salentino (Le) nel 1959. Ha frequentato il Liceo Artistico di Lecce, e poi l'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove ha compiuto gli studi regolari, seguendo il corso di Scultura. Ha partecipato ad importanti rassegne nazionali ed internazionali di artisti contemporanei, riscuotendo notevoli consensi dalla critica ufficiale. Sue sculture figurano in collezioni pubbliche e private [...]» (G. MANCARELLA, *Note biografiche di Aldo Mogavero*, in AA.VV. *Proarteprodeo XX edizione*, catalogo della mostra, Monteroni 2007, p. 39).

<sup>3</sup> Si veda: G. MARINELLI, *Taranto fa l'amore a senso unico*, Lecce 2012, pp. 68-69, figg. 48-49.

attraverso la scoperta di un percorso artistico vicino alle correnti artistiche internazionali, ma anche mediante il suo ruolo di conoscitore e di collezionista. Da questo momento emerge la figura di un giovane Spano curioso ed intraprendente, che coglie la necessità di entrare nella vita degli artisti. L'urgenza, come spiega lo stesso Spano, era di divenire un cronista dell'arte e «capire come vivono gli artisti, respirare la loro aria e capire la loro arte».<sup>4</sup> Un percorso di consapevolezza che procede in parallelo alla maturazione artistica, che mette a tacere ogni distrazione della vita e tende a catalizzare ogni energia verso l'arte.

Ritengo sia utile evidenziare la coerenza di un viaggio che trova origine nelle pregresse capacità ottenute dal lavoro manuale, riscoprendo in esse la propria cifra stilistica. Basti pensare all'interesse delle antiche tecniche pittoriche come l'affresco, dal quale parte lo studio artigianale e il processo alchemico della composizione della materia.

Il rifiuto di un'arte accomodante nasce da una ricerca che procede a ritroso e guarda dietro gli artisti per carpirne il lavoro e metabolizzarne l'opera. Una forma di ossessione nei confronti del ritratto, in particolare di Picasso, il quale rappresenta il punto di origine degli interessi di Spano.<sup>5</sup> Da questo nasce una copiosa serie di ritratti dei grandi protagonisti dell'arte universale: Lucio Fontana, Beuys, Jackson Pollock. Queste opere non sono un omaggio agli autori, ma rappresentano un momento di ricerca e riflessione sulle potenzialità espresse dal loro contributo all'arte e alla società.<sup>6</sup>

Un'istantanea del percorso di Spano in questo periodo è catturata da Dino

---

<sup>4</sup> Da un dialogo con Fernando Spano, 23 febbraio 2017.

<sup>5</sup> «Picasso rappresenta per me il punto di partenza. Quando ero piccolo sfogliai i libri di arte di mio fratello e spesso mi imbattevo nelle opere di Picasso che sentivo vicine e dalle quali coglievo la vicinanza di un grande artista alla visione di un bambino» (Da un dialogo con Fernando Spano, 23 febbraio 2017).

<sup>6</sup> In questo periodo, tra il 2000 e il 2001, risalgono degli eventi espositivi descritti dalle parole di Eduardo Pascali: «L'arte contemporanea per essere apprezzata deve essere compresa, perciò studiata e meditata; come ogni attività umana che incide sulle forme di espressione, di relazione, di interconnessione tra conoscenze [...]» (E. PASCALI, *Situazione Duemila*, catalogo della mostra, Galatina 2000, p. 4). «Forse la storia si ripete, di sicuro le emozioni si rinnovano ad ogni ritorno, ma si caricano delle sensibilità, dei trascorsi personali, delle conoscenze acquisite, degli imprevisti legami e delle analogie che una rilettura sapiente ci rivela. A questa consapevolezza del dipanarsi della storia, uguale a se stessa e nello stesso sempre diversa, si richiama il lavoro e l'impegno di Fernando Spano. L'invito dell'artista è chiaro e semplice: recuperare, da una parte, con gli occhi nuovi e moderni, i maestri, cogliere, d'altra parte, la loro presenza, anche in una prospettiva critica, nella realtà attuale. Realtà che hanno contribuito a modificare con le proposte artistiche, talvolta dirompenti, provocatorie e in anticipo sui tempi dell'uomo comune» (E. Pascali, *Fernando Spano*, Salice Salentino 2001).

Del Vecchio: «l'esperienza artistica di Fernando Spano declina nell'indagine, ampia e ricca di riferimenti, sulle dimensioni spazio-temporali dell'icona largamente rivitalizzata e intravista per la convenzione stabilità nella continuità con quei modelli da cui muove la sua ricerca che punta sulla citazione, ma per un marcato interesse per personaggi e fatti della storia contemporanea».<sup>7</sup>

È proprio l'intenzione di esserci – il titolo del catalogo è «Io ci sono» – che agli occhi dei meno attenti si cela l'immagine dei grandi ritratti, si manifesta, così, con la trasformazione di un artista e della consapevolezza del proprio ruolo: una crudele lotta per la riaffermazione della propria esistenza umana e artistica.<sup>8</sup>

L'icona è quindi strumentale e le figure dei grandi dell'arte non sono altro che il prodotto di un lungo e consapevole processo di metabolizzazione della loro opera; un momento necessario che decreta il passaggio alla maturità dell'artista degli ultimi lavori di Spano.

Al contempo, la ricerca di una dimensione esistenziale si coniuga con l'indagine dei materiali e la composizione dei colori realizzati e modulati con una ricerca chimica di composizione tra ossidi di ferro e bitume.<sup>9</sup>

Il medium comunicativo al quale Spano affida il proprio messaggio non è la pittura, ma una scultura sperimentale, affidata all'accorpamento e alla composizione di materiali destinati alla creazione di una tridimensionalità.

La mimesi artistica e il lavoro sulla consapevolezza procedono abbandonando il ritratto, approdando alle serie intitolate 'Vedo osservo e lascio impronta' e 'Vedo osservo e faccio mio'. Si tratta di interventi realizzati con il bitume direttamente su un'immagine di un'opera d'arte, come per il 'Ritratto di Olga Kokhlova' di Picasso o alcuni lavori di Beuys legati al complesso e interessante movimento *Fluxus*.<sup>10</sup> Tale intervento pittorico si rivela con tutta la sua violenza nell'atto di esorcizzare un lavoro di pedissequa riproduzione. L'atto di ridipingere delle immagini preesistenti, come se fossero delle sinopie di affresco, è un atto di rivendicazione della propria identità, che documenta

---

<sup>7</sup> Si veda: D. DEL VECCHIO, *Fernando Spano, io ci sono*, Modugno 2005.

<sup>8</sup> È lo stesso artista a sostenere che «non sono opere che vanno verso il pubblico, ma sono la rappresentazione di un momento d'introspezione, da questo il grido "Io ci sono" come momento di affermazione del mio essere» (Da un dialogo con Fernando Spano, 23 febbraio 2017).

<sup>9</sup> «Quando elaborai il ritratto di Lucio Fontana, ho strutturato un sistema chimico per la realizzazione dei colori, attraverso lo studio della composizione, portandomi alla stesura di una formula chimica per la composizione del pigmento, combinando gli ossidi di ferro e il bitume. Oggi possiedo quindi le formule per la realizzazione di questi specifici colori e posso creare di più» (Da un dialogo con Fernando Spano, 23 febbraio 2017).

<sup>10</sup> Si veda: N. LUSHETICH, *Fluxus: the practice of non-duality*, Amsterdam 2014; J. BAAS, *Fluxus and the essential question of life*, Chicago 2011.

un lungo processo di maturazione artistica. Quasi parallelamente la serie delle ‘Sinapsi’ indaga i legami nella ricerca della dimensione spirituale del segno.

È proprio il concetto di segno – inteso come unità essenziale della comunicazione – ad incontrare la ricerca antropologica dei processi artistici. Uno studio che parte dalle opere intese come testimonianza di civiltà, dalle quali creare dei calchi ideali che si dividono tra l’approccio ludico e l’appropriazione di un’esperienza. Da questa consapevolezza del proprio percorso, Spano abbandona il confronto e rifiuta il lavoro degli altri: «non volevo che mi distraessi dal pensiero e trovare un punto zero».<sup>11</sup>

L’artista si fa carico dell’urgenza di comunicare e descrivere il proprio tempo, di essere un cantore della memoria e dell’umanità. L’ossessione per i grandi protagonisti dell’arte è completamente interiorizzata attraverso un profondo percorso di consapevolezza, nel ricordo di Beuys secondo il quale per l’uomo non esiste altra possibilità che creare qualcosa attraverso l’arte.<sup>12</sup>

Il superamento del disegno, come rimando alla figurazione, si decifra con la ricontestualizzazione dei prelievi fotografici e del materiale documentario, messi insieme con la finalità di esprimere un dialogo più autentico. I ritagli e gli assemblage aprono ad una dimensione scultorea attraverso la sperimentazione dei materiali, dichiarando, in questo modo, la necessità di oltrepassare la pittura al fine di accaparrarsi una più coinvolgente spazialità.

Sono queste le peculiarità che distinguono la più recente produzione artistica di Fernando Spano: il superamento dei modelli pittorici e la profonda riflessione sul ruolo dell’uomo. Analizzando i lavori che seguono, possiamo individuare diversi progetti, che insieme concorrono alla ricostruzione di un più consapevole e maturo percorso figurativo dell’artista. La pittoricità della prima produzione cede il passo quindi ad una dimensione più essenziale e diretta.

Il primo tema analizzato è quello della distruzione: vecchi aeroplani da caccia solcano cieli terzi o tempestosi, come un monito di guerra e di disordine. Questo corpus di opere costituisce la serie di lavori indicata come ‘Velivoli’, attraverso la quale Spano si confronta e riflette sulla capacità di distruzione dell’uomo. Come il giovane Beuys – pilota di aeroplani come quelli rappresentati – trova la salvezza nella sua trasformazione in artista-sciamano, così le opere di Spano trovano nel momento della distruzione prima la morte e poi la conseguente rinascita.<sup>13</sup>

---

<sup>11</sup> Da un dialogo con Fernando Spano, 23 febbraio 2017.

<sup>12</sup> JOSEPH BEUYS, *Statements 1976-1986*, in «Flash Art», 306, 2012. Si veda inoltre: M. GUNDEL, R. E. TÄUBER, *Joseph Beuys und Italien*, catalogo della mostra, Heilbronn 2016.

<sup>13</sup> Si veda: G. DI MAGGIO, SERENCO, *Joseph Beuys*, Milano 1982.

È proprio il fenomeno umano della distruzione che innesca nell'artista l'impellente necessità di scorgere l'immagine precaria del futuro mediante gli elementi del passato, così il tema della distruzione è seguito dalla riflessione sulla memoria. Nascono in questo modo i 'Monumenta', antiche architetture erose dal tempo e distrutte dalla ferocia dell'uomo, che ritrovano una nuova vita nella dimensione eterea, come fossero dei corpi destinati all'immortalità. I cieli sui quali si stagliano questi simulacri del passato sono gli stessi trafficati dai precedenti aeroplani, in questo modo si percepisce il dialogo serrato tra la serie 'Velivoli' e quella dei 'Monumenta', attraverso l'immagine ideale della persistenza della memoria. Il dramma della distruzione è espresso attraverso un lavoro diretto, coinvolge l'osservatore mediante la costruzione di immagini che si dividono tra sospensione e caduta. Come spiega lo stesso Spano «sono omaggi a monumenti e cose che non ci sono più e dei quali io sono un testimone del tempo».<sup>14</sup> Proprio su quest'ultimo aspetto si concentra la serie riguardante l'identificazione della bellezza attraverso i 'Volto della Memoria'.

Vasi attici, crateri greci, (Memorabilia) e statue classiche (Monumenta) divengono uno strumento per comprendere il percorso dell'uomo e le impronte che le civiltà hanno tracciato nel passato, elargendo a questi manufatti il dono dell'eternità. I 'Volto della memoria' vogliono celebrare la bellezza e restaurare ciò che il tempo e l'uomo hanno deturpato, contribuendo alla ricostruzione della materia.

I quattro progetti presentati in questo catalogo – 'Velivoli', 'Monumenta', 'Memorabilia' e 'Volto della Memoria' – rappresentano dei tasselli che concorrono alla ricostruzione dello stesso mosaico, una realtà ideale all'interno della quale si colloca il lavoro di Fernando Spano.

---

<sup>14</sup> Da un dialogo con Fernando Spano, 23 febbraio 2017.



*Studio per un ospite*

2016

T.M. su tela, cm. 97x97





*Monumenta*

2016

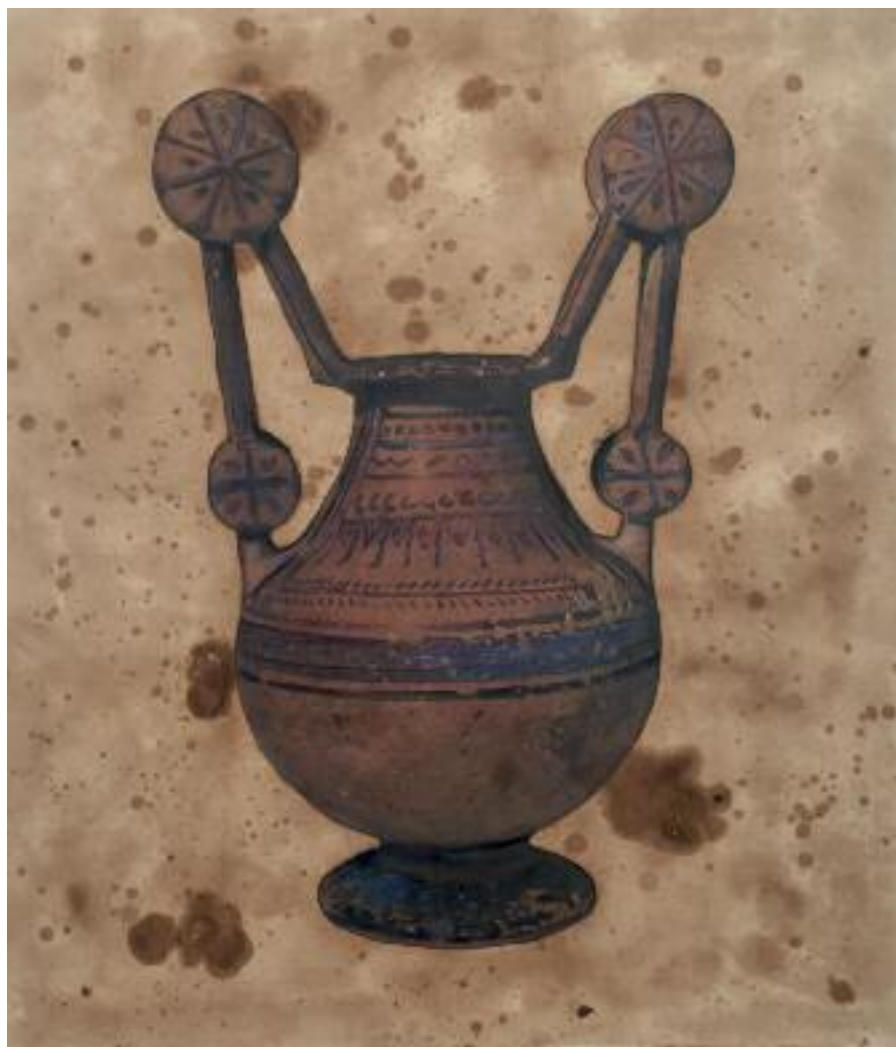
T.M. su tela, cm. 78x91



*Velivoli*

2016

T.M. su tela, cm. 137x146



*Memorabilia*

2016

T.M. su tela, cm. 124x106,5



*Monumenta*

2016

T.M. su tela, cm. 171x102



*Volti della memoria*

2016

T.M. su tela, cm. 73x56



2016, T.M. su tela, cm. 80x60,5



2017, T.M. su tela, cm. 39x27



2016, T.M. su tela, cm. 78x61



2017, T.M. su tela, cm. 44x39





2016, T.M. su tela, cm. 23x35,5



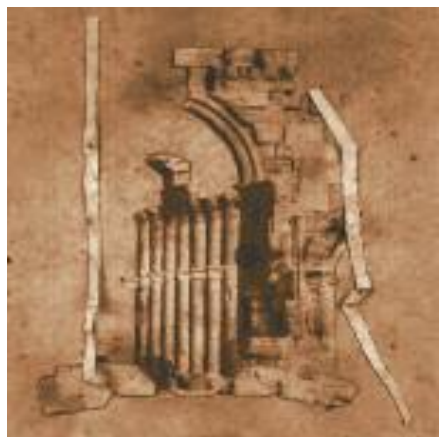
2016, T.M. su tela, cm. 25x36



2016, T.M. su tela, cm. 55x55



2010, T.M. su tela, cm. 34x28,5



2017, T.M. su tela, cm. 80x60



2016, T.M. su tela, cm. 28x26

*Monumenta*



*Velivoli*

2017

T.M. su tela, cm. 100x100





*Velivoli*

2017

T.M. su tela, cm. 80x60



*Velivoli*

2017

T.M. su tela, cm. 100x80



*Monumenta*

2017

T.M. su tela, cm. 80x80



*Volti della memoria*

2016

T.M. su tela, cm. 82x67



*Volti della memoria*

2017

T.M. su tela, cm. 60x60



*Monumenta*

2017

T.M. su tela, cm. 41x50





*Monumenta*

2017

T.M. su tela, cm. 80x100

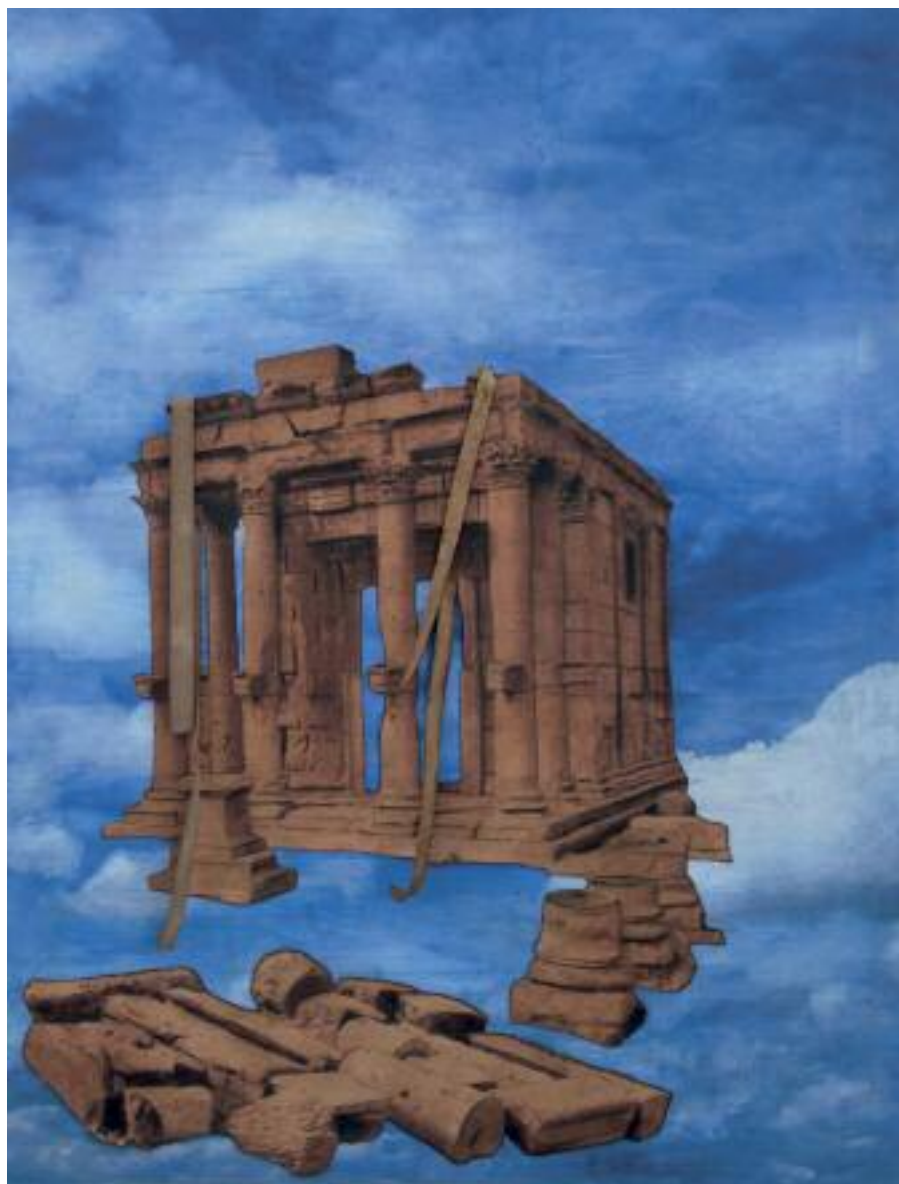


*Monumenta*

2017

T.M. su tela, cm. 80x60





*Monumenta*

2017

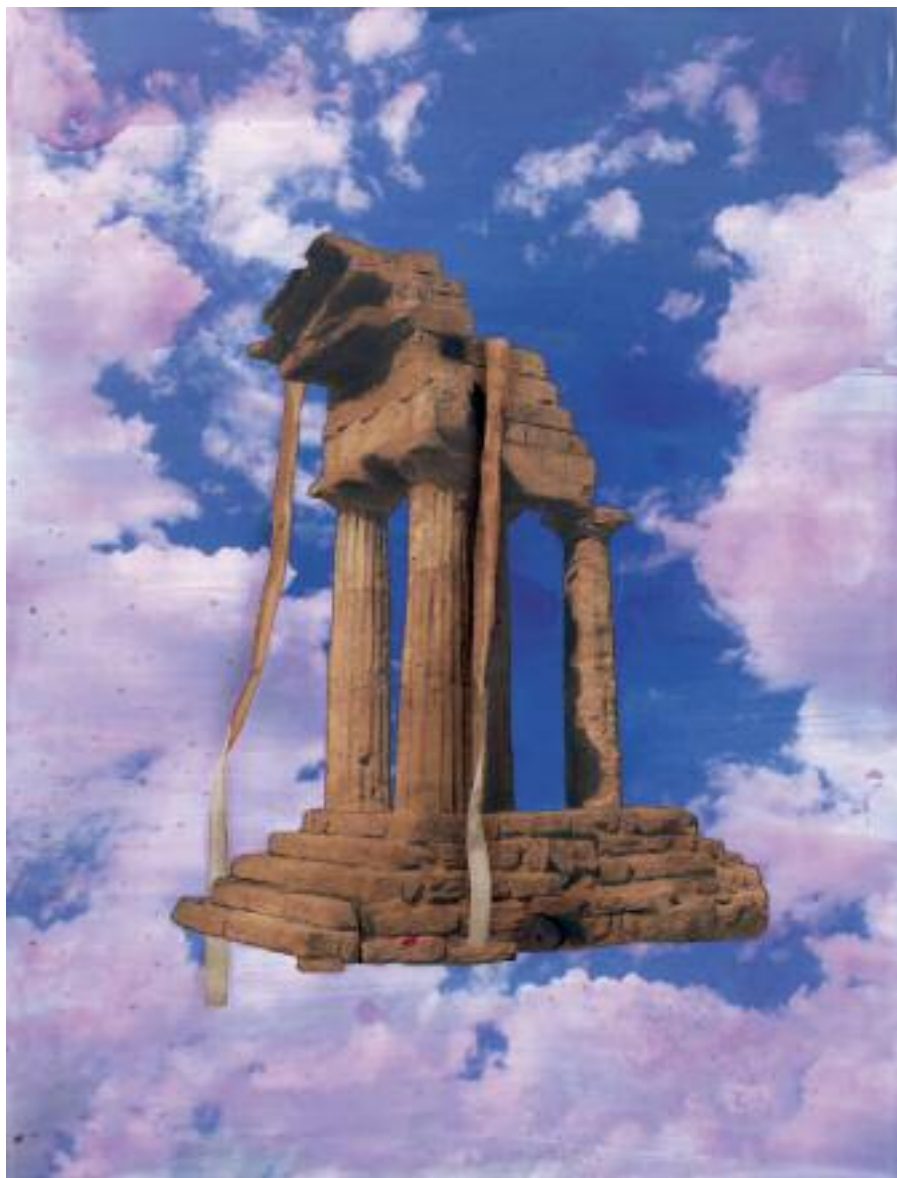
T.M. su tela, cm. 80x60



*Monumenta*

2017

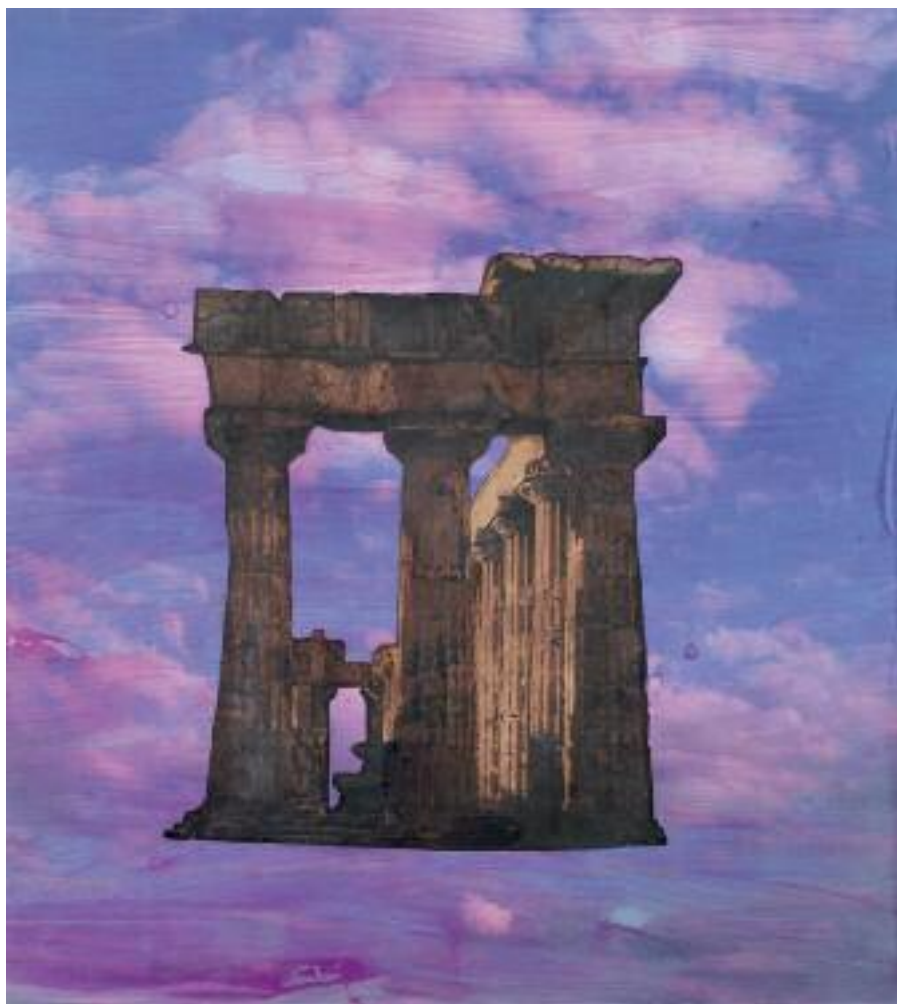
T.M. su tela, cm. 80x60



*Monumenta*

2017

T.M. su tela, cm. 77x58,5



*Monumenta*

2017

T.M. su tela, cm. 88x79



*Volti della memoria*, 2017  
T.M. su tela, cm. 22,5x18



*Volti della memoria*, 2017  
T.M. su tela, cm. 37x26



*Volti della memoria* 2017  
T.M. su tela, cm. 31,5x23,5



*Monumenta*  
2017  
T.M. su tela, cm. 60x70





*Monumenta*

2017

T.M. su tela, cm. 90x101

## **BIOGRAFIA**

Fernando Spano, nasce il 13 Marzo del 1965 a Veglie, vive e lavora a Lecce.

Dal 1983 al 1986 collabora come apprendista e successivamente come aiuto presso uno Studio d'Arte di Lecce.

Dal 1987 al 1991 avvia la sua carriera artistica partecipando a mostre collettive e organizza personali presso gallerie e spazi espositivi.

Nel 1991 viene invitato a due collettive tenutesi a Lecce, rispettivamente presso il Castello Carlo V e presso il Circolo Cittadino.

Dal 1991 al 1997 dedica la sua attività artistica alla ricerca, sperimentando nuovi materiali e nuove tecniche.

Dal 1998 al 1999 realizza, su commissione del Conte Leone de Castris, un affresco per la cappella di famiglia.

1998 l'Associazione "Tyche Eventi" di Lecce organizza una sua personale dal titolo "Scansioni".

1999 le sue opere sono presenti all'Expo di Bari presso la galleria "La Meridiana"

2000 partecipa alla collettiva "Situazione 2000" presso il Palazzo Baronale di Novoli (Le) a cura di E. Pascali.

2001 partecipa alle Expo Arte di Padova, Verona, Forlì e Bari e la direzione del “Piccolo Museo” di Lecce gli chiede la realizzazione di una grande opera da destinare alla costituenda pinacoteca.

2002 e 2003 partecipa alle Expo Arte di Verona, Padova e Parma.

2002 partecipa ad una collettiva di pittura presso la galleria Canovaggio di Roma.

2002 e 2003 la galleria Tyche di Lecce organizza due personali dal titolo “Io ci sono” e “Scansioni”

2004 è presente a MIART di Milano; nello stesso anno gli viene commissionato il ritratto di Ali Mohamad (Capo Missione Lega degli Stati Arabi in Italia).

2004 partecipa alla mostra collettiva presso la Stamperia dell’arancio a Grottammare (Fermo).

2005 è presente con due opere alla collettiva “Disegno” a cura di Corrado Lorenzo a Lecce.

2005 le sue opere sono presenti all’Arte fiera di Padova, Verona, Viterbo, Forlì, Firenze Modena.

2005 mostra personale presso l’ex Conservatorio Sant’Anna, dal titolo “Io ci sono” a cura di Dino del Vecchio.

2006 partecipa a Matino (Le) al Premio L. Gabrieli, a cura di Toti Carpentieri e Salvatore Luperto.

2007 Mostra personale presso la galleria “Il divano di George” di Modena.

2008-2009-2010 È presente a Artefiera Padova, Arte Verona e Arte Forlì.

2010 tiene una personale dal titolo “Sinapsi” presso la galleria “Scaramuzza Arte Contemporanea” di Lecce.

2011 partecipa ad una mostra collettiva presso la Galleria Scaramuzza di Arte contemporanea di Lecce.

2013 Mostra personale presso la Galleria Scaramuzza di Arte contemporanea di Lecce.

2015 Mostra personale presso lo spazio espositivo del “Caffè Cittadino” a cura di M. R. Carnevali, Lecce.

2015 Mostra personale presso la Galleria Scaramuzza Arte Contemporanea, Lecce.

2016 Mostra personale presso la Fondazione Capece, Maglie, (Le).

2017 Mostra personale presso la Galleria San Luca, Brindisi.

2017 Mostra personale presso la Fondazione per l’Arte e le Neuroscienze “Francesco Sticchi”, Maglie, (Le).

## **NOTE BIBLIOGRAFICHE**

Eduardo Pascali, Situazione Duemila, (in catalogo mostra), Novoli, 2000.

Eduardo Pascali, Spano Fernando (in catalogo mostra), Bari, 2001

Dino Del Vecchio, “Io ci sono”, (in catalogo mostra), Lecce, 2005

Andrea Fiore, “Identità e distruzione”, (in catalogo mostra), Maglie, Brindisi, 2017

*Stampato nell’anno 2017  
con i caratteri della Editrice Salentina  
Galatina*

Catalogo a cura  
dell'archivio Fernando Spano

[www.archiviofernandospano.it](http://www.archiviofernandospano.it)  
[info@archiviofernandospano.it](mailto:info@archiviofernandospano.it)